

Profilo di Edoardo Salmeri

Edoardo Salmeri, (Villabate 1925- Nola 1992) è l'autore di un poema epico-storico il cui protagonista è "Giuseppe Garibaldi". Tale opera si intitola "Il Cavaliere dell' umanità" ed è stata edita dall' istituto internazionale di studi garibaldini, con sede a Roma, nel 1982. L'obiettivo che l' autore si è prefisso, è stato quello di dare all' Italia , il suo poema nazionale, dal momento che essa era l' unica fra le nazioni moderne ad esserne priva. Perché l' opera, non perdesse la sua connotazione storica, Edoardo Salmeri, vagliò con scrupolo e obiettività le fonti e i documenti relativi a fatti e vicende della vita del Condottiero ligure e delle sue campagne militari anche fuori dell' Italia, fino a compiere uno straordinario viaggio in Sud America dove rimase alcuni mesi, al fine di apprendere notizie più precise sugli eventi vissuti da Garibaldi, soprattutto a Montevideo, da dove il poeta riportò importanti testimonianze. Ciò gli permise di accentuare attraverso le tre edizioni della opera, la dimensione universale delle imprese di Garibaldi, difensore dei deboli e degli oppressi. Veramente Edoardo Salmeri, vede Garibaldi come "il Cavaliere dell'umanità". Egli infatti, non combatté soltanto per l'unificazione della sua Patria, ma anche per la libertà degli altri popoli e non si chiuse in un gretto nazionalismo, ma auspicò una società di popoli liberi, legati dal vincolo della fratellanza e della solidarietà. Molti sono stati i riconoscimenti tributati all'opera dello scrittore da parte di critici e di esponenti del mondo della cultura e della politica.

Nel 1971, G. Saragat, allora Capo dello Stato, fece pervenire al Salmeri le sue congratulazioni dopo la presentazione del libro in Campidoglio in occasione delle manifestazioni celebrative del centenario di Roma Capitale. Erano presenti alla cerimonia, il Sindaco di Roma ed eminenti personalità del mondo della cultura. Lo stesso G. Spadolini, da capo del governo, in una lettera elogiativa, ha riconosciuto il valore e l'importanza dell' opera. Tra i critici italiani e stranieri che si sono interessati al libro e l'hanno vivamente apprezzato, ricordiamo prima di tutto Benedetto Croce, che nella lettera rilasciata al poeta dopo che questi era stato suo ospite per una settimana a Villa del Tritone a Sorrento, attribuisce al poema un' efficace funzione educativa soprattutto per le giovani generazioni. Aggiungiamo a quello del Croce, alla cui famiglia lo scrittore rimase sempre legato da fraterna stima e simpatia, il giudizio di critici come: S. Comes, M. Santoro, A. Pellegrinetti, C. Cappuccio, U. Panozzo, L. Russo, F. Flora, il polacco Stanislaw Bilinski, i francesi F. Berriot dell'Università di Ajaccio, Marie Jean Vinciguerra, ispettore generale dell'Educazione Nazionale francese, l' inglese John Woodhouse dell' università di Oxford.

Notevoli sono stati gli apprezzamenti da parte dei Presidenti C. A. Ciampi e G. Napolitano . Significative sono anche le opinioni dello storico Mario Isnenghi (che ha parlato ampiamente nei suoi scritti del poema del Salmeri) e dello storico francese Jerome Grevy (Garibaldi, presses de sciences po). In numerose riviste italiane e straniere di letteratura comparata, sono comparsi, altresì, articoli e recensioni sull' opera. In un periodo storico caratterizzato dall'assenza di grandi idealità etiche e civili, risalta la figura di questo scrittore che, nella vita come nell'arte, testimoniò la

sua fedeltà agli ideali più grandi lottando eroicamente contro la mafia a Palermo, durante la militanza nel partito comunista, negli anni che seguirono alla seconda guerra mondiale.

BIOGRAFIA di EDOARDO SALMERI

Edoardo Salmeri nacque a Villabate, in provincia di Palermo, il 1° Febbraio 1925 da Giacomo, eminente compositore e direttore d' orchestra, e da Maria Porcelli, maestra elementare che si distinse per il suo impegno pedagogico, come testimonia tra l' altro una sua interessante pubblicazione sull' arte di educare i fanciulli. Compiuti gli studi medi e universitari nel capoluogo dell' isola, si laureò in lettere classiche nel 1947.

Tenace assertore di nobili ideali, primo fra tutti la giustizia sociale, si dedicò con impegno non comune al perseguimento di essi, traducendoli nella pratica della vita di ogni giorno che visse sempre con coerenza secondo i dettami della sua coscienza, una coscienza altruistica, sociale, comunitaria. Pervaso da una profonda ansia di rinnovare la società da grande sognatore, come lo definivano alcuni, si prefisse il riscatto sociale e intellettuale della comunità villabatese, dedicandosi con fervore all' insegnamento e alla politica.

Giovane laureato, convinto che solo l' emancipazione dall' ignoranza potesse garantire il riscatto sociale, iniziò a insegnare in una stalla messagli a disposizione da un amico, che divenne una fucina in cui forgiò miriadi di giovani, educandoli ad alti valori civili, etici e sociali. In seguito, continuò ad esercitare la sua attività didattica in scuole pubbliche in varie località dell' isola e del continente, iniziando la sua carriera nei ruoli dello Stato all' Istituto Magistrale di Petralia. La sua lunga esperienza d' insegnante, e soprattutto di educatore, si concluse all' Istituto Magistrale M. Serao di Pomigliano d' Arco.

Spinto da un sentimento di solidarietà verso le classi umili, si diede alla militanza politica, aderendo al Partito comunista, per realizzare quel sole dello avvenire preconizzato dall' Eroe dei due mondi, quel sole che avrebbe illuminato il mondo di nuova luce, portando all' umanità pace e benessere, intesa e fratellanza. Il Salmeri vagheggiava un mondo socialista, cioè un sistema economico-politico basato non sulla lotta di classe, bensì sulla conciliazione delle classi sociali, una democrazia pluralistica non monopolio di questo o quel partito, ma risultato della convergenza di tutte le forze politiche che hanno come fine la realizzazione di una civile convivenza più giusta, più umana, più fraterna. Convinto altresì dello stretto rapporto tra patria e comunismo, non perdeva occasione per inneggiare al Tricolore nelle commemorazioni patriottiche delle ricorrenze nazionali. Il suo sentimento politico si ispirava a Garibaldi, assertore del socialismo ideale, liberale e democratico, che, opponendosi a ogni forma di prevaricazione, aspirava alla fratellanza fra i popoli in un mondo libero non dominato da sentimenti nazionalistici. E al pari di Garibaldi, gli ideali della sua vita furono sempre patria e socialismo. Per sentimento patriottico intendeva l' amore per la sua terra nel rispetto dell' altrui libertà, dell' altrui indipendenza, nella mazziniana concezione di un mondo di popoli fratelli, legati dal vincolo della solidarietà, della collaborazione, dell' amicizia.

Per socialismo intendeva l' ideale del riscatto sociale, la realizzazione di una società emancipata, libera dal bisogno, basata sulla giustizia e sul diritto alla vita.

Amore per la patria, amore per l'umanità: ecco l'ideale di Garibaldi, che il poeta amò fin d' fanciullo, portando con sé tutta la vita il suo credo, compendiato in queste due alti aspirazioni.

Così, sorretto da questi nobili ideali, si dedicò anima e corpo alla vita politica, sebbene la mafia lo minacciasse apertamente e fosse osteggiato dalla sua stessa famiglia che, radicata in convinzioni profondamente cattoliche, vedeva nel comunismo un pericolo per l'umanità. Giova ricordare che la madre era una pia donna di chiesa, che coniugava il suo impegno pedagogico con una condotta esemplare improntata ai più alti valori cristiani, il fratello Vittorio era un sacerdote straordinario che morì, in odor di santità, prematuramente in un incidente stradale, il fratello Vincenzo era un giovane magistrato che un giorno sarebbe diventato famoso per la sua crociata contro il dilagare del malcostume. Il Salmeri, oratore affascinante, con i suoi comizi riusciva a entusiasmare le masse e a suscitare ammirazione persino nei suoi oppositori, e in un breve arco di tempo, raccolse così ampi consensi che nelle elezioni comunali del 1960, la lista comunista da lui costituita, che si presentava con l'effigie di Garibaldi a cavallo, riportò una valanga di voti.

La poesia fu la sua grande passione, nella quale si cimentò fin dall'adolescenza. Tra gli scritti giovanili figurano due carmi funebri, l'uno per la morte del padre, l'altro per il fratello, il sacerdote Vittorio Salmeri morto, come si è già accennato, prematuramente; entrambi i carmi fanno parte di una raccolta inedita intitolata *Salici Piangenti*. Ricordiamo inoltre, sempre del periodo giovanile, un canzoniere amoroso contenente un centinaio di sonetti, dal titolo *Rose del Parnaso*, un saggio di critica estetica dal titolo *Sulle orme di Croce*, un trattato teologico-filosofico, *Luce sull'assoluto*, un opuscolo di storia risorgimentale dal titolo *Villabate nel Risorgimento* e altri scritti che attendono di essere pubblicati.

Ma l'opera maggiore è un poema che nell'edizione definitiva porta il titolo "Il Cavaliere dell'Umanità", un'opera pervasa dallo stesso impegno umano, civile e sociale che contraddistinse il poeta nel perseguimento dei suoi scopi.

Affascinato dalla figura di Garibaldi, fin dalla prima giovinezza, si dedicò a cantare in versi le gesta dell'Eroe dei due mondi, prefiggendosi di comporre un'opera che, attraverso la celebrazione dell'epopea garibaldina, fosse la glorificazione dell'Italia e del suo risorgimento. Abbozzata l'opera, ancora studente universitario, pensò di sottoporla al giudizio di Benedetto Croce; così, nell'agosto del 1944, giovane di diciannove anni, mentre in Italia imperversava la guerra, attraverso un viaggio avventuroso, si recò a Sorrento, dove si trovava in quel momento il filosofo con la famiglia.

Ricevuto con paterna benevolenza dall'illustre critico, rimase suo ospite a villa del Tritone per più di una settimana e alla fine ottenne il responso: una lettera critica che approvava e lodava la giovanile composizione. Dovendo accrescere l'opera di ulteriori vicende e canti, pensò per prima cosa di visitare i luoghi che erano stati teatro delle imprese del Condottiero ligure. Così si recò nella America del Sud, dove non solo trovò interessanti notizie sulla storia garibaldina, ma si aprì anche ad un'ispirazione poetica più profonda e più viva. A Montevideo, dove rimase alcuni mesi, il Salmeri iniziava la laboriosa ricomposizione, che doveva durare un triennio. In tale lavoro lungo e impegnativo lo sorprende il centenario dell'epopea dei Mille. Non poteva lasciarsi sfuggire questa rara occasione storica e decideva di pubblicare le parti già pronte. Dovendo giustificare un'opera incompiuta, per

consiglio del critico Luigi Russo, la presentava come un poema mutilo, d' autore ignoto, scoperto in Uruguay.

Così nel 1960 a Palermo appariva L' Eroe dei due mondi, pubblicato dallo editore G. Priulla. Nel 1970, in occasione di un altro importante anniversario, quello della liberazione di Roma e della sua proclamazione a capitale d' Italia, il poema, che intanto si era accresciuto di altri canti, veniva ripubblicato col titolo Il Poema d' Italia. Il 22 aprile 1971, a chiusura delle celebrazioni commemorative per l' anniversario di Roma capitale, l' opera veniva presentata in Campidoglio in cerimonia presieduta dal sindaco di Roma. Nel 1982, nel centenario della morte di Garibaldi, sotto l' egida dell' istituto internazionale degli studi garibaldini con sede a Roma, è apparsa, in perfetto appuntamento con la storia, l' edizione definitiva dell' opera del Salmeri, in 27.000 versi, che porta il titolo il Cavaliere dell' umanità, un titolo più adeguato alla personalità di un eroe che non fu soltanto il campione dell' indipendenza d' Italia, ma il difensore di tutti, un eroe universale che sognava un mondo di popoli fratelli.

Edoardo Salmeri concluse la sua vicenda umana il 6 dicembre 1992 a Nola, dove aveva trascorso gli ultimi tempi della sua vita.